

- monetaria, in particolare di dollari. L'infiltrazione della Camorra in questi Paesi è stata favorita anche dalla disponibilità di solide basi logistiche esistenti in Germania e nei territori di frontiera con i Paesi dell'ex Jugoslavia che fungono da utili "teste di ponte". Le proiezioni all'estero sono destinate a lievitare in considerazione dei radicati interessi di tutti i clan nel remunerativo traffico degli stupefacenti che si effettua lungo le rotte sud America-Olanda-Germania-Italia (cocaina) e Maghreb-Spagna-Italia (hashish);
- nel territorio albanese i collegamenti della Camorra con la delinquenza del posto sono soprattutto incentrati sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sullo sfruttamento della prostituzione e sull'attività di riciclaggio dei proventi illeciti.

PROVINCIA DI NAPOLI

Nella città di Napoli e nel suo immediato hinterland sono risultati attivi circa 60 gruppi di malavita organizzata (40 dei quali attivi nel solo capoluogo), caratterizzati da una strutturazione di tipo orizzontale ed una spiccata autonomia, che è spesso all'origine di violente dispute per il controllo del territorio.

Nel capoluogo, i sodalizi che gestiscono la maggior parte delle attività illecite possono essere ricondotti a due importanti schieramenti, che si contendono il controllo del territorio:

- quelli aderenti alla cosiddetta "Alleanza di Secondigliano", cartello criminale composto dai clan CONTINI, LICCIARDI, LO RUSSO, BOCCHETTI, nonché dal clan MALLARDO di Giugliano che ha acquisito, anche attraverso un sapiente gioco di alleanze, il controllo delle attività criminali in buona parte della città. A tale consorzio si sono collegati la famiglia GIULIANO di Forcella, attualmente in fase di profonda crisi, il clan MARIANO dei Quartieri Spagnoli, i CAIAZZO del Vomero, i CALONE di Posillipo, i TOLOMELLI-VASTARELLA del rione Sanità, i MARFELLA-CONTINO ed i VARRIALE di Pianura, gli APREA, i CUCCARO e gli ALBERTO del quartiere Barra, i D'AUSILIO di Bagnoli, i PUCCINELLI del rione Traiano, i LEPRE del quartiere Cavone-Montesanto e i DE LUCA BOSSA del rione De Gasperi;

- i clan MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, MISSO-PIROZZI di Sanità, DI BIASI dei quartieri Spagnoli, i GRIMALDI di Soccavo e del rione Traiano, i SORPRENDENTE-SORRENTINO di Bagnoli, SARNO di Ponticelli e LAGO di Pianura, hanno operato sul territorio di pertinenza in contrapposizione ai clan dell'Alleanza.

La polverizzazione dei clan sul territorio e la marcata fluidità degli assetti criminali hanno determinato una situazione di permanente conflittualità nell'intero capoluogo.

Vanno anzitutto posti in rilievo i contrasti insorti all'interno della stessa "Alleanza di Secondigliano" che sottendono, per un verso, la necessità di trovare nuovi equilibri tra gli stessi sodalizi che compongono "l'Alleanza" (dopo l'arresto di Maria LICCIARDI e l'ascesa del clan DI LAURO), e, per altro verso, un tentativo da parte delle nuove leve del crimine organizzato di occupare posizioni di potere all'interno dei clan d'appartenenza.

In tale contesto, ha acquisito una particolare rilevanza Giuseppe MISSO, figura carismatica e storica della Camorra napoletana, che, dopo molti anni di detenzione a seguito della condanna ricevuta per la strage del treno n. 904 Napoli-Firenze, è tornato in libertà ed ha assunto posizione di contrasto dello strapotere dell'"Alleanza di Secondigliano" che, peraltro, era stata mandante dell'uccisione della moglie deceduta in un agguato negli anni '90.

Le due organizzazioni hanno raggiunto una uguale consistenza numerica, con l'Alleanza particolarmente solida nei quartieri di San Carlo Arena, Vasto, Arenaccia, Secondigliano e Scampia ed i gruppi facenti riferimento a MISSO predominanti nei quartieri centrali ed occidentali della città.

Sono, invece, da imputare al più ampio quadro di riassetto degli equilibri criminali nel capoluogo gli ulteriori cruenti scontri che hanno visto coinvolti i clan MARIANO e DI BIASI nella zona dei quartieri Spagnoli, RINALDI-REALE e MAZZARELLA-D'AMICO nella zona di San Giovanni a Teduccio, SARNO e DE LUCA BOSSA a Ponticelli e zone limitrofe, MARFELLA e LAGO a Pianura, D'AUSILIO e SORPRENDENTE a Bagnoli.

La riconosciuta caratteristica del quadro criminoso locale di avere connotazioni fortemente evolutive è stata anche alla base della

frammentazione dei clan sul territorio, con il frequente perfezionamento di nuove alleanze e con l'aumento costante della pressione estorsiva. Infatti l'estorsione ha costituito lo strumento elementare per acquisire la ricchezza necessaria al sostentamento degli affiliati, anche detenuti, ed al finanziamento delle attività illegali.

In sintesi, la Camorra del centro si è connotata di aggressività e fluidità tipica del banditismo urbano. Pur di fronte ad una sorta di competenza territoriale, le attività criminali si sono intersecate ed hanno portato i clan ad aggregarsi in cartelli funzionali alla difesa dei propri interessi ed alla promozione di redditizie attività illegali.

Nella provincia, invece, la Camorra ha saputo sperimentare modelli mafiosi più radicati sul territorio e compartimentati.

Le zone che maggiormente hanno risentito del condizionamento camorristico sono risultate:

- l'area circostante il comune di Pozzuoli (clan BENEDEUCE-LONGBARDI);
- la zona vesuviana (clan RUSSO, AMBROSIO, CESARANO e VENERUSO);
- l'area afraiese (clan MOCCIA, NATALE e PEZZELLA-ULLERO);
- il comprensorio di Acerra (clan MARINIELLO, AVERSANO, GRIMALDI, DE SENA e LOMBARDI-FERRARA);
- i comuni di Portici-Ercolano (clan VOLLARO, DI GIOVANNI, BIRRA e ASCIONE), Giugliano (clan MALLARDO), Marano (clan NUVOLETTA-POLVERINO), Torre Annunziata (clan GIONTA e GALLO), S. Gennaro Vesuviano e Ottaviano (clan FABBROCINO), Castellammare di Stabia (clan D'ALESSANDRO, FONTANELLA e CARFORA), Torre del Greco (clan FALANGA e CHIERCHIA).

Focolai di tensione si sono evidenziati a:

- Torre del Greco, con un tentativo di scissione di consociati dal gruppo "Falanga" capeggiato da CAPUANO Mario, e la conseguente formazione di un autonomo gruppo delinquenziale;
- Ercolano, ove lo scontro tra i clan BIRRA e ASCIONE ha messo in luce, nei primi mesi del 2001, una forte accelerazione, conseguente, probabilmente, alla scarcerazione del capo clan

- BIRRA Giovanni, il cui successivo arresto avrebbe segnato una momentanea flessione della conflittualità;
- area torrese-stabiese, ove l'arresto di CESARANO ha aperto la lotta per la successione, acuita dai cospicui interessi relativi al locale mercato dei fiori;
 - area nolana, ove la prolungata latitanza dei fratelli RUSSO, egemoni in loco, ha offerto inediti spazi ad emergenti ~~ed agguerriti~~ gruppi protesi ad assicurarsi il controllo dei nuovi investimenti produttivi previsti per la zona;
 - Pollena Trocchia, Cercola, S. Anastasia, ove il clan TERRACCIANO è stato fortemente ridimensionato dall'attività di polizia e dagli attentati subiti, tanto da consentire il consolidamento dei RICCARDI-PANICO-OREFICE, in fase di riorganizzazione attraverso l'arruolamento di minori anche incensurati;
 - Volla, dove un tentativo di espansione da parte del clan SARNO nei confronti del sodalizio VENERUSO (in virtù dello stato di detenzione di suoi esponenti di rilievo coinvolti nei fatti di Pollena Trocchia) ha causato gli ultimi fatti di sangue.

I settori di interesse criminale hanno riguardato i traffici di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di sigarette, le scommesse clandestine e lo sfruttamento della prostituzione.

Le maggiori organizzazioni camorristiche hanno, inoltre, da tempo diversificato le loro attività investendo in molti ambiti leciti. In particolare, il clan LICCIARDI di Secondigliano si è impegnato nel settore dei capi in pelle con interessi in molti Paesi europei ed extra europei; il clan NUVOLETTA di Marano ha investito in Spagna in attività edili ed in Svizzera in attività finanziarie, nonché in numerosi allevamenti di cavalli in varie parti d'Italia; il clan RUSSO di Nola avrebbe conquistato interessi in Sud-America, mentre il clan CONTINI di Napoli ha investito nel settore commerciale e nei mobilifici. Consistente è stata anche la presenza delle organizzazioni criminali nel settore delle grandi commesse pubbliche (progetto "Treno Alta Velocità", delocalizzazione degli impianti della Q8 Petroli, piano per la riconversione industriale dell'Ilva di Bagnoli).

La nota situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, determinatasi in tutta la regione Campania, ha rivestito nella provincia di Napoli una particolare significatività anche per i profili connessi alle infiltrazioni criminali nel settore.

Nella provincia di Napoli si è allargata la colonia di stranieri extracomunitari provenienti, in prevalenza, dai Paesi del Nord-Africa, dall'Albania e dalla Nigeria.

I numerosi immigrati clandestini talvolta sistemati in alloggi di fortuna, hanno dato vita a gruppi criminali dediti, in prevalenza, allo spaccio delle sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, con una rete di connivenze anche nell'ambito della stessa malavita napoletana.

Le prostitute, gestite principalmente da bande di nigeriani e di albanesi, di giovanissima età, sono risultate originarie dei paesi nord-africani e dall'est Europeo.

Inoltre, numerosi clandestini, spesso minorenni, sono stati impiegati nella manodopera in nero attraverso strutture illegali di intermediazione che, all'occorrenza, hanno indirizzato la manovalanza anche verso contingenti necessità criminali.

Peculiare è stato l'inserimento delle colonie cinesi, spesso concentrate nei quartieri ad alta densità camorristica, ove hanno acquisito il controllo di esercizi di ristorazione e di abbigliamento. La criminalità cinese, diffusa nell'intera provincia, si è segnalata in stretto contatto con soggetti responsabili dell'associazionismo commerciale autoctono e disponibili ad offrire le coperture richieste.

- 2/1/2001 – Caserta, Napoli, Chieti – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone già detenute per altra causa. I predetti, tutti affiliati al clan dei "Casalesi", sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso;
- 16/1/2001 – Napoli, Milano e Chianciano Terme (SI) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili riconducibili a 7 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata campana, per un valore di oltre 7.500.000.000 di lire;
- 26/3/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione ed altro. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altre 4 persone già detenute;
- 27/3/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto di armi da fuoco ed estorsione;
- 2/4/2001 – Torre del Greco (NA) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone affiliate ad un clan camorristico, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina ed estorsione;
- 11/4/2001 – Napoli – personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio risulta nella disponibilità di un imprenditore casertano, già arrestato

- nell'ambito dell'operazione di polizia "Spartacus" e ritenuto elemento di rilievo del clan dei "Casalesi";
- 11/4/2001 - Napoli, Latina e Frosinone - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata campana, per un valore di oltre 3 miliardi di lire;
 - 23/4/2001 - Napoli e Reggio Calabria - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 12 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata, per un valore di oltre 100 miliardi di lire;
 - 16/5/2001 - Marano di Napoli (NA) - personale della D.I.A. ha tratto in arresto il latitante Angelo NUVOLETTA, in esecuzione di diversi provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro. Il predetto, capo indiscusso dell'omonimo clan, era inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità;
 - 12/6/2001 - Torre del Greco (NA) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 33 persone affiliate al clan camorristico FALANGA, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed altro;
 - 3/7/2001 - Napoli - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 10 miliardi di lire, nella disponibilità di un elemento del clan NATALE;
 - 4/7/2001 - Napoli - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili e immobili per un valore di circa 10 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile ad affiliati al clan MOCCIA;
 - 13/7/2001 - Napoli - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione;
 - 19/7/2001 - Napoli - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone affiliate al clan LAGO, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed omicidio. Analoghi 7 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute;
 - 12/11/2001 - Napoli - personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni facenti capo ad un capo clan di Secondigliano, per un valore di 10 miliardi di lire;
 - 14/11/2001 - Napoli - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali. Gli arrestati appartengono al clan BIRRA di Ercolano (NA);
 - 17/12/2001 - Portici (NA) ed Ercolano (NA) - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili ed immobili per un valore complessivo stimato in circa 1.720.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 13 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

PROVINCIA DI AVELLINO

Da un punto di vista generale la provincia irpina non ha presentato particolari emergenze in ordine alle fenomenologie di criminalità.

Il dinamismo imprenditoriale dei poli industriali, spesso condizionati da non favorevoli contingenze di sviluppo e da una discontinua competitività con indotti negativi per l'occupazione e soprattutto la vicinanza a province ad alto indice di criminalità, hanno costituito fattori criminogeni di rischio ed hanno alimentato aree della malavita minorile e pendolare.

Rilevante è stato il fenomeno dell'usura, non sempre riferibile a contesti camorristici.

La criminalità organizzata presente nella provincia è risultata dedita, prevalentemente, alle estorsioni, all'usura ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, segnalandosi:

- principalmente diffusa nelle zone del Vallo di Lauro, della Valle Caudina, nell'area montorese-solofrana e nell'hinterland avellinese;
- sostanzialmente limitata nelle restanti zone (Ariano Irpino, Mirabella Eclano, Montella e Sant'Angelo dei Lombardi).

In provincia hanno operato i seguenti clan camorristici:

- clan GENOVESE, operante nel capoluogo e nei comuni di Mercogliano, Ospedaletto D'Alpinolo, Summonte, Monteforte Irpino e Serino (con probabili collegamenti anche nella zona del Vallo di Lauro);
- clan CAVA e clan GRAZIANO, coinvolti nella decennale faida di Quindici ed entrambi operanti nella zona del Vallo di Lauro;
- clan PAGNOZZI, operante nella zona della Valle Caudina;
- clan MERIANI, operante nella zona montorese-solofrana.

La provincia, che costituisce uno snodo strategico tra la Puglia ed il resto della Campania, è stata interessata dai traffici e dal transito di tabacchi lavorati esteri di contrabbando e di droga, figurando particolarmente vulnerabile di fronte alle proiezioni operative della malavita partenopea e salernitana.

Gli stranieri, soprattutto nomadi, si sono dedicati essenzialmente alla commissione di reati contro il patrimonio.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina ha riguardato principalmente extracomunitari che sono stati impegnati nel settore agricolo.

La prostituzione, presente prevalentemente nei night e nei locali notturni tra Sant'Angelo dei Lombardi e Mirabella Eclano, ha riguardato ragazze polacche ed ucraine, sfruttate da organizzazioni criminali extra provinciali.

- 22/1/2001 - San Martino Valle Caudina (AV) - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Forche II", hanno tratto in arresto 4 persone, affiliate al clan PAGNOZZI, per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione e traffico di stupefacenti;
- 10/2/2001 - Avellino - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 29 persone affiliate al clan "Genovese", per associazione di tipo mafioso ed estorsione;
- 10/10/2001 - Salza Irpina (AV) - personale della D.I.A. ha tratto in arresto, in flagranza di reato 3 persone, affiliate al clan di Francesco ESPOSITO, ritenuti responsabili di tentata rapina, detenzione e porto illegale di armi e ricettazione.

PROVINCIA DI BENEVENTO

Nella provincia è stata rilevata la presenza dei seguenti clan camorristici, attivi prevalentemente nei settori delle estorsioni, dell'usura e dello spaccio di sostanze stupefacenti:

- clan SPARANDEO, operante nel comune di Benevento;
- clan LOMBARDI, operante nei comuni di Foglianise, Cautano e Tocco Caudio;
- clan IADANZA-PANELLA, operante nei principali comuni di Montesarchio, Bonea e Arpaia, che vanta consolidati legami con la famiglia PAGNOZZI presente in Provincia di Avellino;
- clan ESPOSITO, operante nel comune di Solopaca;
- clan SATURNINO-BISESTO, operante nei comuni di Telese, Sant'Agata dei Goti e Cerreto Sannita, da sempre vicino al clan dei "Casalesi".

L'area ha subito l'infiltrazione dei clan dell'hinterland vesuviano e della Puglia, sia per quanto attiene al traffico di droga, sia per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Inoltre, sono emerse cointeressenze economiche ed amministrative nel settore dell'ecomafia.

La criminalità di matrice extracomunitaria non ha avuto grande incidenza nel territorio provinciale. Si sono registrati prevalentemente reati contro il patrimonio commessi da stranieri di origine slava ed albanese.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina ha riguardato esclusivamente la manodopera in nero nel settore agricolo.

- 6/3/2001 - Telesse Terme (BN) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Luigi TROMBETTA e Bruno BUTTONE, affiliati al clan BELFORTE operante nel comune di Marcianise (CE);
- 7/5/2001 - Benevento - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Arturo SPARANDEO, capo dell'omonimo clan, resosi responsabile dei reati di evasione ed associazione per delinquere finalizzata alla detenzione illegale di esplosivi;
- 14/9/2001 - Forchia (BN) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Andrea DE MATTEO, affiliato al clan DI PAOLO, resosi responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, detenzione abusiva di armi, lesioni e resistenza a P.U.

PROVINCIA DI CASERTA

Nella provincia di Caserta, caratterizzata da autonome e competitive espressioni mafiose, sono state censite 17 organizzazioni criminali attive.

Le aree a maggior densità criminosa sono risultate l'agro aversano e la fascia domiziana e Marcianise, sotto l'indiscussa egemonia del clan dei "Casalesi", cartello criminale operante nella zona aversana ma in grado di dirigere attività illecite anche fuori dal territorio di stretta pertinenza. Il cartello ha perso, in parte, la tradizionale coesione sotto la spinta centrifuga di nuovi gruppi, sovente in lotta tra loro per il controllo delle attività illecite. Infatti si sono registrate frizioni, anche ai vertici dell'organizzazione, tra BIDOGNETTI e gli affiliati al clan SCHIAVONE (ZAGARIA-JOVINE), con la conseguente perdita di aderenza e di unitarietà dell'azione camorristica sul territorio.

La caratteristica del cartello è stata quella di estendere il proprio controllo territoriale anche fuori dall'agro aversano, per il tramite di altri gruppi criminali satelliti (clan LA TORRE di Mondragone, ESPOSITO di Sessa Aurunca, DI PAOLO di San Felice a Cancelli, LUBRANO-PAPA di Pignataro Maggiore e BELFORTE di Marcianise).

Scontri si sono avuti nei comuni di Aversa (tra i gruppi PICCA-DI GRAZIA e CAROBENE-LUCARIELLO, quest'ultimo legato ai "Casalesi") e di Villa Literno (clan TAVOLETTA ed alcune ramificazioni del clan BIDOINETTI).

Merita di essere segnalata la dura repressione operata nel comune di Castel Volturno dal clan BIDOINETTI ai danni dell'emergente gruppo Giulio LUISE che ha portato, il 7 marzo 2001, al duplice omicidio dello stesso LUISE e di un suo fiancheggiatore.

Anche nei comuni di Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere, San Felice a Cancelli e Santa Maria a Vico, si sono registrati conflitti tra gruppi delinquenti comunque legati al "clan dei Casalesi" ma in competizione per il primato nella gestione dei locali lucrosi affari.

Nella zona di Marcianise, infine, si è confermato il problema dei precari equilibri tra l'egemone clan BELFORTE, sostenuto dai "Casalesi", ed il clan PICCOLO, restio ad accettare una posizione subordinata.

La criminalità della provincia ha avuto una forte caratterizzazione economica ed è riuscita a legittimarsi quale intermediario illegale nel complesso rapporto economico-mafioso nell'intera regione.

Ne è stata confermata il sistematico tentativo di inserimento della Camorra nei grandi appalti pubblici (realizzazione della linea ferroviaria "Alta Velocità", del complesso logistico U.S. Navy di Gricignano d'Aversa, dell'interporto Maddaloni-Marcianise).

Il forte controllo del territorio esercitato dai clan camorristici ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, operano col benestare delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Gli stranieri presenti in Provincia sono risultati dediti

prevalentemente al lavoro nero, allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla prostituzione ed al commercio ambulante. Il loro numero ha subito un aumento esponenziale per effetto della richiesta di manodopera stagionale a basso costo nel settore agricolo, specialmente per la raccolta del pomodoro.

Lo spaccio di eroina nella zona di Castel Volturno ha visto coinvolti nigeriani, mentre i marocchini si sono impegnati, come manovalanza, nella vendita di sigarette di contrabbando, nell'abusivismo commerciale e nello spaccio di droghe leggere.

La criminalità albanese, dedita allo sfruttamento della prostituzione ed al commercio della droga, ha instaurato rapporti di collaborazione privilegiati con le organizzazioni camorristiche, in ragione di una sua accresciuta importanza sotto il profilo organizzativo e finanziario.

- 16/1/2001 - Caserta - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone affiliate al clan dei "Casalesi", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. Analoghi 12 provvedimenti sono stati notificati in carcere a persone già detenute;
- 23/3/2001 - Caserta - personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 4 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro. L'organizzazione è collegata al clan capeggiato da Francesco SCHIAVONE. Tra i destinatari vi è anche un imprenditore che risultava essere il collegamento tra il clan e gli imprenditori vittime di estorsione;
- 30/3/2001 - Caserta - personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili di proprietà di un affiliato al clan dei "Casalesi". Il provvedimento ha riguardato diversi beni mobili ed immobili di società impegnate nei lavori della costruenda linea T.A.V., per un valore di circa 9 miliardi di lire. Successivamente, in data 15 maggio, sono stati sequestrati titoli per un valore di circa 70 milioni di lire;
- 11/4/2001 - Napoli - personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persona già tratta in arresto nell'ambito dell'operazione denominata "Spartacus" ed affiliata al clan dei "Casalesi";
- 19/4/2001 - Caserta, Napoli e Salerno - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Truck driver", hanno tratto in arresto 45 persone affiliate al clan CESARANO per associazione di tipo mafioso. Analoghi 4 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate unità immobiliari, quote azionarie, libretti, conti correnti bancari e postali, attività imprenditoriali e automezzi per un valore complessivo di 100 miliardi di lire nella disponibilità del clan;
- 20/4/2001 - Santa Maria Capua Vetere (CE) - personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 2 miliardi e 500 milioni di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a

- Mario SCHIAVONE, cognato di Francesco SCHIAVONE, già destinatario, nell'ambito dell'operazione "Spartacus 1", di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso;
- 8/5/2001 - Caserta - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di 10 miliardi di lire di proprietà di un elemento di rilievo del clan dei "Casalesi";
 - 15/5/2001 - Caserta - personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili nella disponibilità dei familiari del pregiudicato Francesco MADONNA, affiliato al clan dei "Casalesi". I beni oggetto del provvedimento sono alcune autovetture, conti correnti e titoli per un valore di circa 9 miliardi di lire;
 - 6/6/2001 - Mondragone (CE) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 30 persone, tra cui alcuni affiliati al clan dei "Casalesi", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, furto, incendio ed altro;
 - 6/7/2001 - Caserta - Personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili nella disponibilità di Aniello BIDOGNETTI, appartenente all'omonimo clan capeggiato dal padre Francesco, operante nella zona aversana. Il patrimonio sequestrato consta in una ditta individuale, un'azienda di allevamento di bestiame ed altro per un valore complessivo di circa 5 miliardi di lire;
 - 27/10/2001 - Caserta - Personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di oltre 1 miliardo di lire. Il patrimonio è riconducibile a due persone, già indagate per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione denominata "Spartacus";
 - 8/11/2001 - Teverola (CE) - Personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 15 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe nella disponibilità di persona con numerosi precedenti penali.

PROVINCIA DI SALERNO

La provincia è stata caratterizzata dalla seguente situazione geocriminale:

- capoluogo, con una situazione di equilibrio tra i clan GRIMALDI e PANELLA, che hanno messo da parte le tradizionali conflittualità, al fine di garantire lo sviluppo degli affari illeciti e di superare l'empasse della repressione subita negli ultimi anni. Giova sottolineare l'arresto di un gregario del GRIMALDI a Kiev, circostanza che ben rappresenta i collegamenti internazionali del clan. Nella zona di Baronissi, Fisciano e Pellezzano, al clan dominante FORTE avrebbe fatto eco quello emergente di Carmine TRABUCCO;
- agro nocerino sarnese, ove si sono registrati sconfinamenti dei clan di Sant'Antonio Abate (NA) e di Quindici (AV) attratti dalla

- florida economia della zona e dalla fluidità degli assetti criminali locali. Rilevante è apparso l'enclave cavese (clan BISOGNO) per i collegamenti con il capoluogo;
- Piana del Sele che, per l'elevata vocazione imprenditoriale ed agricola, ha da sempre esercitato un'attrazione di interessi di forze criminali anche extraprovinciali. Sono emersi contrasti tra gruppi piceni e battipagliesi, soprattutto all'interno del clan RENNA-PECORARO, con forme anche violente. Infine, frange di vecchi affiliati alla criminalità organizzata sono riuscite nella zona a ricompattarsi secondo più moderne regole camorristiche;
 - la Valle di Diano ed il Cilento, sono stati utilizzati prevalentemente per il rifugio di latitanti, riciclaggio e supporto logistico in stretto collegamento con la criminalità calabrese. E' emersa, inoltre, la presenza di un'organizzazione criminale, estranea alla tradizione camorristica, dedita al traffico internazionale di droga con proiezioni in Europa e Sud America.

Sono state rilevate infiltrazioni della malavita nel tessuto economico-finanziario e l'adozione, da parte della medesima, di complessi sistemi di gestione illegale di fondi nazionali (ricostruzione di Sarno, L. 219/81, raddoppio corsia autostradale SA-RC) e comunitari (fondi agricoli ed industriali).

Infine, la costiera amalfitana ed il Cilento, che sono ad elevata connotazione turistica, sono stati visti come punti di riferimento per i clan provinciali e regionali in funzione di attività di riciclaggio.

La provincia di Salerno, nota per la sua vocazione nei settori agricolo e turistico, è stata colpita dal fenomeno dell'immigrazione clandestina. I criminali stranieri presenti in provincia si sono dedicati prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed all'abusivismo commerciale. Il numero degli immigrati, durante il periodo estivo, è aumentato sensibilmente per effetto della richiesta di manodopera a basso costo da impegnare nel settore agricolo.

I gruppi criminali albanesi hanno esercitato lo sfruttamento della prostituzione di ragazze di origine balcanica, mentre le prostitute africane e quelle provenienti dai paesi dell'ex Unione Sovietica sono

risultate controllate da pregiudicati locali o provenienti dal napoletano.

- 29/1/2001 - Eboli (SA) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 persone affiliate al clan camorristico CAPOZZA-FABBIANO per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, traffico di sostanze stupefacenti, gioco d'azzardo ed altro;
- 29/1/2001 - Salerno - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, traffico di sostanze stupefacenti, rapine ai danni di Istituti bancari, Uffici postali e gioiellerie;
- 7/4/2001 - Salerno - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone affiliate al clan FORTE per associazione di tipo mafioso, estorsione e controllo di pubblici appalti;
- 26/6/2001 - Nocera Inferiore (SA) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone affiliate al clan CONTALDO, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati notificati altri 12 provvedimenti a persone già detenute;
- 26/6/2001 - Salerno - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri ed a personale della D.I.A., ha tratto in arresto 27 persone affiliate al clan CONTALDO operante in Pagani (SA); per associazione di tipo mafioso, e traffico di stupefacenti. Altri 4 soggetti, destinatari del provvedimento, sono attivamente ricercati in quanto irreperibili;
- 30/7/2001 - Salerno, Roma e Latina - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone appartenenti alla "banda della Marranella" ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, patrimoni societari, autovetture di grossa cilindrata, due circoli ricreativi e numerosi videogiochi, collocati in 20 esercizi pubblici, per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire;
- 2/8/2001 - Salerno - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire, nella disponibilità del clan FORTE;
- 29/9/2001 - Battipaglia (SA) - personale della D.I.A. ha tratto in arresto il latitante Francesco ESPOSITO, affiliato al clan camorristico LIMELLI, operante in Boscotrecase (NA). Il predetto, evaso il precedente 19 agosto, stava scontando una pena per estorsione. Nel periodo della latitanza l'ESPOSITO stava prendendo contatti con un gruppo camorristico di Nocera (SA);
- 6/11/2001 - Salerno - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Salerno, beni mobili, immobili e ditte individuali per un valore complessivo stimato in circa 2.100.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persona indiziata di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo camorristico.

BASILICATA



La particolare collocazione geografica della regione (è attraversata da vie di comunicazione che clan pugliesi, campani e calabresi utilizzano per la conduzione dei rispettivi interessi criminali), ed il suo recente sviluppo economico (in virtù dei notevoli finanziamenti statali per la ricostruzione delle aree danneggiate dal terremoto, per la realizzazione di importanti opere pubbliche e per l'industrializzazione della regione) sono fattori che hanno determinato il crescente interesse per le organizzazioni mafiose provenienti dalle regioni limitrofe.

Oltre alla criminalità pendolare e di transito, è emersa, però, una devianza autoctona, inizialmente orientata ad attività di sostegno logistico alle più agguerrite consorterie limitrofe e progressivamente, resasi capace di esprimere una propria soggettività mafiosa sul territorio. Esempare, a riguardo, è la posizione della cosca "Basilischi", una struttura verticistica composta solo da malavitosi lucani e caratterizzata per note di indipendenza rispetto alle organizzazioni mafiose delle aree confinanti.

I settori illeciti di maggiore interesse nella regione hanno riguardato il traffico di armi e di stupefacenti, l'usura, le estorsioni (cui sono correlati attentati incendiari e/o dinamitardi) e le rapine, soprattutto in danno di furgoni portavalori, Istituti bancari ed Uffici postali.

La posizione di naturale cerniera tra la criminalità pugliese e la 'Ndrangheta calabrese ha reso l'area particolarmente vulnerabile ai fenomeni di riciclaggio ed alla latitanza di boss.

E' confermata, infine, la pratica del caporalato, antica forma di intermediazione illegale e di sfruttamento della manodopera, (sviluppata principalmente nella zona del Pollino, nell'area del Basento e nel territorio più interno della provincia di Matera),

orientata soprattutto verso cittadini extracomunitari per lo più irregolari.

La criminalità straniera è risultata dedita in prevalenza al traffico di esseri umani provenienti dai paesi dell'est Europa.

Nella regione è emersa anche la presenza di gruppi di cittadini albanesi impegnati nel favorire l'immigrazione clandestina (talvolta in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese) nonché di cinesi, legati a gruppi operanti nel Lazio ed in Campania, interessati a rilevare attività commerciali in difficoltà per convertirle, successivamente, in opifici per la produzione di monili preziosi.

- Gennaio 2001 - Calcianno (MT) - militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di oltre 2 miliardi di lire riconducibili ad una persona indiziata di appartenere alla criminalità organizzata;
- 1/7/2001 - Policoro (MT) - personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti;
- 6/7/2001 - Potenza - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 29 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e spaccio di stupefacenti. Gli arrestati farebbero parte di un'organizzazione criminale collegata al clan dei "Basilischi", che gestisce il traffico di stupefacenti ed altre attività illecite nell'ambito della provincia;
- 20/7/2001 - Policoro (MT) - personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Magna Grecia", ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni e danneggiamento.